

Considerazioni generali

L'Unione matematica Italiana ha salutato con soddisfazione il ripristino, col TFA, di un percorso qualificato per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per un numero di candidati commisurato alle prospettive di assunzione. Con soddisfazione è stata anche accolta l'attivazione dei meccanismi concorsuali che a tali assunzioni debbono condurre. Ciò sembra finalmente consentire il superamento del precariato, un reclutamento sulla base del merito e lo svecchiamento del corpo docente delle scuole. Per tutti questi motivi l'UMI auspica che l'attivazione del TFA non sia un fatto episodico, ma che essa avvenga sistematicamente ogni anno, onde dare a questo meccanismo la stabilità necessaria affinché esso divenga, assieme alle lauree magistrali (la cui attivazione è inspiegabilmente ferma da anni) il percorso qualificato e qualificante per l'accesso alla carriera insegnante.

In particolare, la prima cosa da fare è avviare il TFA per il prossimo anno chiedendo alle Università quanti posti possono gestire e in quali classi. Su questo siamo già in ritardo e non farlo subito rischierebbe di vanificare lo sforzo fatto fino ad ora per avviare il TFA.

L'UMI ribadisce invece la sua netta contrarietà, già espressa con la mozione del 18-5-2012 (reperibile in rete al sito http://umi.dm.unibo.it/t_f_a_tirocini_formativi_attivi_--130.html), alla creazione di eventuali canali paralleli di abilitazione, con accesso senza alcuna prova, riservati a chi abbia svolto, da non abilitato, periodi di insegnamento. Questo canale comprometterebbe infatti il quadro precedente creando notevole imbarazzo alle sedi universitarie che si troverebbero a gestire percorsi di serie A (il TFA) e parallelamente, percorsi di serie B (cosiddetti TFA speciali), molto più brevi e fatti solo per porre rimedio alla situazione di precariato nella scuola. Oltre all'ingiustizia di sottoporre solo una parte degli aspiranti all'abilitazione (cioè gli ammessi al TFA) a prove molto selettive, vi sarebbe un numero molto alto di abilitati, vanificando così l'idea di una seria e razionale programmazione, si formerebbero nuove liste di attesa, non vi sarebbe un ragionevole rapporto tra numero di abilitati e insegnanti da assumere.

L'UMI chiede in definitiva che qualsiasi percorso di abilitazione preveda un serio esame di ammissione per salvaguardare la qualità della preparazione dei futuri docenti, per incoraggiare gli sforzi che le università stanno facendo per la creazione di percorsi formativi di alto profilo, per una ragionevole programmazione dei posti messi a concorso.

L'UMI ribadisce inoltre l'auspicio di una rapida realizzazione di stabili e rigorosi percorsi formativi a livello universitario per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria come previsto dal DM 249-2010.

Considerazioni tecniche specifiche

La realizzazione del TFA non può prescindere dalla stretta sinergia delle componenti istituzionali in gioco: il ministero, l'università, gli USR, le scuole.

Dal ministero ci si attende l'emanazione di decreti che prendano in considerazione le molteplici varietà di casi possibili di accesso al TFA da parte di candidati ex SIS, di ruolo o laureati e che diano indicazioni precise su come agire nei vari casi. Questo alleggerirebbe le università dall'occuparsi di decreti, regolamenti, ecc. e le lascerebbe libere di occuparsi del loro vero compito istituzionale, ossia della parte scientifica disciplinare e didattica.

Gli USR dovrebbero interagire in modo stretto e rapido con le università sul territorio così da rispondere alle esigenze in modo opportuno, inviando gli elenchi delle scuole accreditate, dei tutor accoglienti e dei tutor coordinatori alle università e dando gli esoneri delle 150 ore ai tirocinanti. A oggi in molte sedi si parte con il TFA senza avere tali elenchi e senza che i tirocinanti abbiano l'esonero. Organizzare i tirocini nelle scuole diventa assai difficile. In particolare è urgente definire il contingente di tutori coordinatori per quest'anno.

E' anche molto importante definire come utilizzare i fondi provenienti dalle iscrizioni al TFA. E' opportuno utilizzare i fondi TFA solo per il TFA e non per rimpinguare il FFO delle Università in difficoltà, nonché tenere ben conto del DM n.93 del 30/11/2012 che recita "gli atenei .. riconoscono alle istituzioni scolastiche una quota del contributo di iscrizione ai relativi corsi".

E' opportuno che, come prevede la legge (DM n.249, Art 3 comma 7), venga esercitata un'azione di "monitoraggio e valutazione" nazionale su come vengono gestiti questi fondi e su come si svolgono i percorsi di TFA. E' bene dunque prevedere rapidamente forme concrete con le quali esercitare questa azione di modo che le Università siano rese consapevoli fin dall'inizio delle "regole del gioco".

Considerazioni sulle prove di ammissione al TFA

I test andrebbero formulati da gruppi di esperti della disciplina, in particolare di quelli interessati alla formazione dei docenti. In questo modo si valuterebbero le conoscenze e le competenze dei futuri tirocinanti. Per la matematica, i test dovrebbero essere mirati a verificare obiettivi concettuali, più che di calcolo, memoria, routine. Il candidato dovrebbe mostrare di conoscere, comprendere, applicare e argomentare sui concetti principali della matematica a livello di secondaria di primo e secondo grado, e di inizio università.

La prova scritta dovrebbe verificare analoghe conoscenze e competenze dei test, e in più le capacità analitiche sintetiche e critiche connesse con la risoluzione di problemi, la connessione tra temi diversi della disciplina, la contestualizzazione storico epistemologica. Per la matematica dovrebbero essere prove con pochi calcoli e molti concetti. Un coordinamento nazionale sarebbe opportuno per dare uniformità alla selezione.

La prova orale dovrebbe testare la conoscenza degli argomenti e la competenza nel saperli comunicare in forma chiara ed essenziale. Per la matematica, dovrebbe trattarsi di argomenti a livello scolastico della classe di insegnamento (es. A049 livello liceale).

Riguardo al tirocinio, occorrerebbe ripensare all'attuale numero (475 ore) decisamente elevato.

Conclusione

L'UMI si dichiara disponibile ad ogni forma di collaborazione col ministero allo scopo di realizzare al meglio gli obiettivi generali, nonché quelli tecnici più specifici, di sopra indicati.

Roma 4-2-2013